

MISURARE L'IMPATTO AMBIENTALE DELLA LANA

L'industria della lana continua ad investire in analisi accurate che possano valutare l'impatto ambientale positivo della fibra, a partire da quando viene selezionata nelle fattorie fino al proprio smaltimento nel suolo. Attraverso collaborazioni con le agenzie di rating operanti nel settore dell'abbigliamento si sta cercando di rendere queste valutazioni sempre più accurate.

Nonostante la lana sia al 100% naturale, rinnovabile e biodegradabile, in passato le agenzie di rating ambientali la valutarono in maniera sfavorevole rispetto alle fibre sintetiche. Ciò nonostante, queste analisi non si possono considerare del tutto attendibili in quanto le loro valutazioni si basano solamente su una parte del processo produttivo, limitando quindi gli impatti positivi della lana.



VALUTARE LA SOSTENIBILITA'

La sostenibilità dell'industria tessile globale è importante per i consumatori, le aziende e l'ambiente, ma "sostenibilità" è un termine difficile da comprendere e comunicare, soprattutto in mancanza di una definizione scientifica di "prodotto sostenibile". Ci sono molti modi per valutare la sostenibilità ambientale. Un metodo molto utilizzato è il Life Cycle Assessment (LCA).

LIFE CYCLE ASSESSMENT: CHE COS'E'?

Il Life Cycle Assessment è uno strumento che tenta di raccontare la storia ambientale dei prodotti lungo tutta la supply chain, considerando la selezione delle materie prime, la produzione, l'uso, il riciclaggio, la fine del ciclo di vita e lo smaltimento.

Tuttavia, LCA è un metodo nuovo e le valutazioni nel campo dell'abbigliamento non sono ancora abbastanza robuste. Esse valutano solo una parte della filiera e considerano quindi un numero limitato di conseguenze sull'ambiente, per questo motivo si crede che l'impatto ambientale non venga valutato con precisione. Un confronto dovrebbe essere fatto solo a conoscenza di tutti gli impatti presenti all'interno di un ciclo di vita completo della lana, ma le agenzie di rating nel campo dell'abbigliamento non lo hanno ancora fatto. Di conseguenza, le agenzie come SAC e Made By valutano i materiali sintetici non rinnovabili meglio rispetto alla lana. Questo mette la lana in una posizione sfavorevole dal momento in cui questi rating vengono utilizzati dai marchi di moda per la scelta delle materie prime da includere nei loro prodotti.

LIFE CYCLE ASSESSMENT DELLA LANA



COMPRENDERE GLI STRUMENTI

Gli strumenti di valutazione come il Material Sustainability Index di SAC o quello di benchmarking di Made-By, valutano le fibre usando una tecnica LCA 'parziale'. Gli studi finanziati da The Woolmark Company stanno progressivamente correggendo queste valutazioni con il fine di trasmettere alle agenzie ambientali gli impatti reali della lana sull'ambiente. L'industria della lana ha identificato una serie di preoccupazioni date dagli attuali rating:

Non si devono fare confronti tra fibre diverse senza tenere conto dell'intero processo produttivo: l'impatto ambientale della produzione di lana è più alto all'inizio del suo ciclo di vita, ma si tratta di una fibra più duratura che richiede meno lavaggi e che può essere riciclata nel tempo. Tuttavia, le agenzie di rating nell'abbigliamento valutano solo la prima parte della sua produzione, escludendo la fase di utilizzo e il proprio smaltimento biodegradabile. In questo modo viene fatta un'analisi incompleta.

Considerare la fase di utilizzo è fondamentale poiché incide fortemente sull'impatto ambientale complessivo: un'indagine completa (The Nielsen Company, 2012) di sette paesi ha stabilito che la durata media della vita degli indumenti in lana è più lunga del 50% rispetto a quella di capi in cotone, e viene lavata meno spesso. Una vita più lunga e un lavaggio inferiore fanno sì che i capi vengano sostituiti meno frequentemente, richiedendo quindi un minor quantitativo di risorse (acqua, energia e detersivi) durante l'uso.

È importante considerare la fine della vita di un capo: Alla fine del suo primo ciclo di vita la lana viene molto apprezzata dalle imprese di riciclaggio che tendono ad estenderne l'utilizzo. Finora gli studi LCA ipotizzavano che, con la fine del ciclo di vita di un prodotto di lana, quest'ultimo venisse smaltito in discarica, non prendendo in considerazione invece le possibilità di riciclaggio dei capi in lana. Tuttavia, gli studi hanno identificato un'alta percentuale di riutilizzo e riciclaggio degli indumenti di lana – circa il 5%, che supera di gran lunga l'1,3% dell'offerta di fibre vergini. Esistono infatti molte modalità di riciclaggio per la lana, capaci di darle una seconda ed eventualmente anche una terza vita. Si possono inoltre considerare altri utilizzi per i capi in lana riciclati, ad esempio nel settore industriale e automobilistico, grazie alle sue proprietà di resistenza al fuoco e di isolamento acustico.

I confronti dovrebbero essere effettuati solo tra prodotti comparabili: attributi quali proprietà di isolamento, resistenza agli odori, requisiti di lavaggio e capacità di resilienza devono essere considerati secondo i principi della LCA specificati nella norma ISO 14044 – il documento governativo dell'Associazione degli standard internazionali su come intraprendere una LCA – anche se questo non è il caso considerando gli attuali strumenti utilizzati dalle agenzie di rating.

Tutti gli impatti ambientali importanti dovrebbero essere presi in considerazione: lo strumento di valutazione attuale della SAC quantifica solo quattro categorie di impatti ambientali: cambiamenti climatici, eutrofizzazione, scarsità di risorse idriche e esaurimento delle risorse abiotiche – ma esistono altre categorie significative nell'abbigliamento che non sono ancora state considerate. Ad esempio, vi sono prove crescenti sull'inquinamento dato dalle microplastiche, ovvero particelle di fibre sintetiche disperse in mare che inquinano la fauna marina. Una volta entrate nella catena alimentare, le microplastiche possono potenzialmente danneggiare la salute dell'uomo attraverso, ad esempio, il consumo di frutti di mare. Ciò nonostante, questo impatto non è ancora stato sufficientemente quantificato.



Poiché la maggior parte degli strumenti delle agenzie di rating sono ancora in fase di sviluppo, esistono ad oggi grandi carenze nei metodi utilizzati per stimare gli impatti ambientali. Allo stesso tempo, altre importanti categorie di impatto, come l'inquinamento delle microplastiche nell'acqua e la generazione di rifiuti solidi, non vengono ancora considerate.

MISURARE L'IMPATTO AMBIENTALE DELLA LANA

FONTI

La percentuale di riutilizzo e riciclaggio degli indumenti di lana – circa il 5%, supera di gran lunga l'1,3% dell'offerta di fibre vergini: Y Chang, H. L. Chen, and S Francis, Market Applications for Recycled Post consumer Fibres Family and Consumer Science 1999. 27(3): p. 320. 16. G. D. Ward, A. D. Hewitt, and S. J. Russell, Proceedings of the ICE. Waste and Resource Management 2013. 166(1): p. 29-37. PCI Wood Mackenzie, Red Book 2016 – Long term global study/Demand uptake.

La durata media della vita degli indumenti in lana è più lunga del 50% rispetto a quella di capi in cotone, e viene lavata meno spesso: The Nielsen Company: Global Wardrobe Audit All Countries, 2012. Prepared for Australian Wool Innovation.

Una volta entrate nella catena alimentare, le microplastiche possono potenzialmente danneggiare la salute dell'uomo attraverso, ad esempio, il consumo di frutti di mare: Van Cauwenberghe L, Janssen CR. (2014) Microplastics in bivalves cultured for human consumption. Environmental Pollution 193: 65-70.